REGIO TEATRO ALLA SCALA



L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

3264

L'ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO
IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Da rappresentarsi

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

l'Autunno 1866



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

9-66

ARGOMENTO

I Leidesi per rimettere in trono il legittimo lor signore il principe d' Orange, scacciano il presidio Spagnuolo da Leida, salvando il Duce nominato Valdes, il quale amava riamato una nobile donna di quella città a nome Elnava. Scorsi intanto pochi mesi, gli Spagnuoli sotto gli ordini dello stesso Valdes ritornano a cinger d' assedio Leida, stremandola di viveri e riducendola pressochè alla disperazione. Eppoi in un consiglio di guerra tenuto dagli assediati si escogitò un mezzo per distruggere l'esercito e liberare la terra minacciata. Ma per venire a capo di ciò v' era d' uopo di qualche tempo, mentre prossimo era l' assalto, ed il popolo minacciava la vita del padre di Elnava, governatore di Leida, se non cedeva ai patti offerti dal nemico. In tale stato di cose la forte donna posponendo l'amore alla salvezza del padre e dei suoi concittadini cercò di ottenere dall' amante il tempo, la mercè del quale avrebbesi potuto trionfar de' nemici. Come ciò conseguivasi e la miserevol fine di Elnava, formerà la principal parte del presente lavoro; il cui soggetto è stato tolto dal noto dramma di Michele Cucciniello portante lo stesso titolo.

PERSONAGGI		ATTORI
Fiamminghi.		
GIOVANNI DUSI, governatore di Leida e padre di . . .	Sig.	*Rossi-Galli Enrico*
ELNAVA	Sig.ª	*Majo Marietta*
ARMANDO BOASOT, duce delle milizie Leidesi	Sig.	*Bulterini Carlo*
ANNA, damigella d'Elnava .	Sig.ª	*Rezzovalli Angela*
Spagnuoli.		
VALDES, maestro di campo .	Sig.	*Moriami Gustavo*
DIEGO de GUIBO, Commissario	Sig.	*Alessandrini Luigi*
INIGO, capitano	Sig.	*Archinti Gaetano*
RAMIRO	Sig.	*Bertoni Pietro*

Ufficiali, Soldati Fiamminghi, Spagnuoli ed Italiani.
Amiche di Elnava.
Vivandiere del campo spagnuolo, Corifee, ecc.

La scena è in Leida e sue vicinanze.

L'epoca il 1574.

NB. Alcuni versi si omettono per brevità.

Maestri concertatori a vicenda
signori Cav. Alberto Mazzucato, Francesco Pollini e Giano Brida.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. Eugenio Cavallini.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. V. Corbellini.
Sostituto ai suddetti, sig. Giovanni Rampazzini.
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. Riva Felice.
Primo Violino per i Balli sig. Melchiori A. Sostituto sig. Valsecchi A.
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.
Prime Viole, per l'Opera sig. Fiorati P. - pel ballo sig. Mantovani G.
Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori Quarenghi Guglielmo e Truffi Isidoro.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi.
Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Aless.
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. Motelli Nestore.
Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio.
Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Tamburini R.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco.
Primi Fagotti
per l'Opera sig. Torriani Antonio - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni
per l'Opera sig. Caremoli A. e Languiller M. - pel Ballo sig. Mariani G.
Prime Trombe
per l'Opera sig. Albiati. - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.
Primo Trombone sig. Bernardi E. - Bombardone sig. Castelli A.
Arpa, sig. Bovio Angelo.
Timpani, sig. Garegnani C. - Gran cassa, sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.
Maestro e dirett. dei Cori sig. Zarini E. - Sostituto sig. Portaluppi P.
Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentatore sig. Tirinanzi Gio.
Buttafuori, signor Bassi Luigi.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor Peroni Filippo.
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor Carlo Ferrari, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: Cavallotti D., Luzzi A., Aschieri G., Tencalla G., Lovati F.
Stefanini I., Crosti A., Frigerio A., Fanfani A.
Comolli A., Sala L., Bestetti C., Belloni G.

Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.
Fornitore dei Pianoforti: signor Erba Luigi.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi, sig. Croce Gaetano.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Pozzi Giuseppe.
Fiorista e piumista: signora Boroni Teresa.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Sala remota nel palazzo di Dusi. — Di prospetto è la porta d'ingresso; ad un lato un'altra porta che dà agli appartamenti ed al lato opposto un balcone. — Alcune lampade rischiarano la scena.

Alcuni Leidesi sono già di scolta presso l'uscio d'ingresso, altri avvolti nei mantelli si mostrano in fondo.

I PRIMI *Leida, vendetta!*
ALTRI *Costanza e fede!*
(aprono i mantelli e si riconoscono)
TUTTI Moviam guardinghi, furtivo il piede.
Ora bramata, vieni, t'affretta!
(Dusi dalla porta laterale ed altri dal fondo)
Costanza e fede!
I PRIMI *Leida e vendetta!*
DUSI Son pronti i veli e le bandiere
Che nel silenzio Elnava fe'!
CORO Elnava è il genio di nostre schiere
Alma più nobile di lei non v'è!
(s' aggruppano fra loro)

Chiuso ognor l'arcano sia
Nel pensier che il concepia
Si ravvolga, si nasconda
Nella notte che il seconda;
Ma lontano il sol non parmi
Che la luce apporterà,
Nel gran dì che Leida in armi
I nemici abbatterà.

SCENA II.

Armando Boasot e detti.

ARM. (*dal fondo*) *Costanza e fede!*
GLI ALTRI *Leida e vendetta!*
TUTTI Ora bramata, vieni, t' affretta
E Leida alfine trionferà.
ARM. O miei diletti, udite... udite: io vengo
Dal nostro prence, il sir d'Orange...
CORO *e* DUSI E vuole?...
ARM. Che sia l' opra compiuta al nuovo sole.
CORO Oh gioia, oh lieto annunzio!
ARM. In questa notte
Al suon dell' ora sesta, assaliremo
L' esercito di Spagna,
E l' antico signor fia che per noi
Rieda sul trono alfin degli avi suoi.
DUSI Il ciel ne arrida!
ARM. Generoso il prence
L' ardua scelta del duce a noi commette.
DUSI *e* CORO Armando Boasot è il duce!
ARM. Io stesso!
DUSI *e* CORO Secura ogni alma fia che a te s' affidi...
ARM. Trepidante son' io...
CORO *e* DUSI Boasot decidi!
ARM. (*tirando in disparte Giovanni Dusi*)
Dimmi, vuoi tu che un tanto incarco accetti?
DUSI Se il vuo'! l' anelo, Armando!
ARM. Ebben, la man d' Elnava or mi prometti!...
D' un gentil soave incanto
Ella apparmi redimita:
Il suo sguardo altero e santo
È una stella al ciel rapita,
Se adorarla a me fia dato,
Se ispirarmi in lei potrò
Al suo piè sarò beato
E pugnando eroe sarò.

Dusi — Sempre in cima a' miei pensieri
Fosti, Armando, e tal saria
S' ella assente a' tuoi voleri
Tu mio figlio addiverai.
Arm. — Dolce speme!
Dusi (*presentando Boasot ai compagni*) Or ecco il duce...
Coro — Viva Armando, al prode onor!
Arm. — Splende all'alma eterna luce
Di me stesso io son maggior.
A te consacro, terra diletta
Questo mio brando, questo mio cor:
Sarà secura la tua vendetta
Se ognun divampa del mio furor.
(E poi nel riedere fra tuoi guerrieri
Lieti al sorriso della beltà
Forse la vergine de' miei pensieri
Per me d' amore palpiterà.)
Dusi *e* Coro
Corriam, corriamo, col nostro acciar
Col nostro sangue Leida a salvar!
(*si stringono la mano e si dividono. Dopo qualche istante nel quale la scena è rimasta vuota, vien fuori Elnava, dalle stanze laterali: essa va spesso a guardare ansiosa al balcone*)

SCENA III.

Elnava sola.

Notte funesta e desïata!... Oh quanti
Palpiti desti nel mio sen! Salvarlo
Potessi almeno e rivederlo... Elnava,
Che parli! Mentre tutti ardon di sdegno
Tu sol con voti infami
Salvi il duce nemico, il salvi e l' ami!
Ma no, mio padre gli spediva un messo
E s' ei non vien... se nel conflitto muore!
Da quanti affetti ho lacerato il core...

Pietoso cielo, tu puoi soltanto
Scemar la piena del mio dolor,
Su questo ciglio stanco di pianto
Volgi uno sguardo consolator.
Smania crudele mi strazia l'alma,
Fera tempesta mi freme in sen,
Se non m' è dato trovar più calma,
Deh nella tomba ch' io posi almen.
(guarda dal balcone)
Non m' inganno! Lontano, lontano
Già lo veggo sul noto destrier.
Passa il ponte... si caccia sul piano...
Egli è desso... egli è desso... oh piacer!
Con sì possenti battiti
Non palpitarmi o core:
Non può, non può quest'anima
Frenar cotanto amore.
Solo nel tuo sembiante
Pace il mio core avrà,
Questo supremo istante
Vita per me sarà.
Valdes! Ei giunge!

SCENA IV.

Valdes e detta.

VAL. *(correndo ad abbracciarla)*
M' è dato alfin di rivederti Elnava!
ELN. *(andandogli incontro con egual tenerezza)*
Sempre, ah sempre al mio fianco!
VAL. È un tal momento
Il solo ben nel mio crudel tormento!
ELN. Che non oda mio padre...
VAL. A che m' appella
In queste soglie? Ah se potessi alfine
Svelargli il nostro amor.
ELN. Taci, ei qui viene...
Tempo non è di vani accenti omai.

SCENA V.

Dusi e detti.

DUSI (*rapidamente a Valdes*)
Tempo è sol di salvarti, e tu m'udrai!
VAL. Quai detti!...
DUSI Un'amistà più che fraterna
Per te mi parla. In questa notte istessa,
D'un moto solo, la cittade insorge
Contro il presidio della Spagna...
VAL. Oh cielo!
Suo duce io sono e là morire anelo. (*per andare*)
ELN. Ti ferma, invan tu corri.
DUSI (*lo prende per mano*) Ascolta! Ovunque
Scorron di Delfte e Gouda armate genti
Dalla festa qui tratte.
ELN. Immensi sono
I tuoi nemici...
VAL. Io vuo' pugnar co' miei.
DUSI Tu più nol puoi, mio prigionier qui sei.
VAL. (*ponendo mano all'elsa*)
A forza allor...
ELN. Valdes!
VAL. (*per uscire*) Più nulla ascolto...
VOCI DI DENTRO
Dusi, vieni...
DUSI Son dessi...
VAL. Oh mio furore!
ARM. e VOCI INTERNE
Dusi!...
VAL. Morrò, ma salverò l'onore!

SCENA VI.

Da una parte **Anna** colle amiche d'Elnava con veli e ciarpe, dall' altra **Armando** coi **Leidesi** e detti.

ANNA *e* DONNE
Pei guerrieri, le ciarpe rechiamo.
ARM. *(dal fondo)* Dusi...
Qual' indugio è mai questo. *(accostandosi)*
Un ispano!
VAL. *(con dignità)*
Anzi il duce...
ARM., ANNA *e* CORI Traditi noi siamo.
DUSI Io tradirvi... in me tanta viltà!
Prigionier qui rimanga...
CORO No... invano...
ARM. Pera, pera!...
ELN. *(cadendo ai piedi di Boasot)*
Ah ch' io l' amo!... Pietà!
(sorpresa generale)
ARM. *(con disdegno ad Elnava)*
Donna, hai tu di tanto affetto
Un guerriero ispano amato!
Gronda sangue il cor nel petto
Da' tuoi detti lacerato.
Un' idea di paradiso
Io m'avea nel tuo sembiante;
Sciagurata, un solo istante
Nell' inferno mi cacciò.
ELN. Se lo uccidi, ah! t' assecura,
La mia vita involi ancor;
D' una fiamma ardente e pura
Il mio cor quell' uomo adora.
Ei qui venne confidando
Nell' onor de' suoi nemici;
Ricadrà quel sangue, o Armando,
Sopra il vil che lo versò.

VAL. (A quei detti alteri, insani,
Scoppia l'ira, obblio l'amore,
Cento furie a brani a brani
A squarciar mi stanno il core.)
DUSI (Ella amar chi nacque ibèro!
E serbar l'anela in vita...
L'amistà, la fe' tradita
Grida sangue e sangue io vuo'!
Il dover, l'onore ispano
Par che tutto in me confidi;
Il periglio de' miei fidi
Ogni fibbra m'agghiacciò.)

ANNA, CORO e ARM.

Egli è il ciel che a noi lo tragge
E soccomba alla sua sorte;
Nol sottragga dalla morte
Un' inutile pietà.
Morte, morte!...
ARM. (Ei m'è rivale!)
Ferma, o Leida, il colpo arresta... (*ai Leidesi*)
Va, ti salva, (*a Valdes*) a noi non cale
Se il nemico fia maggior.
VAL. (Oh mia rabbia!)
ELN. (*commossa*) Armando!
ARM. (*con dignità*) È questa
La vendetta del mio cor.

ARM., DUSI e CORI

Esci, vanne, al campo, al campo!
Fia de' prodi la vittoria,
Nel mirar del brando il lampo
L'alma mia più fren non ha.
Fiandra o Spagna! morte e gloria!
Questo grido echeggerà.

VAL. Vili! ancor non esultate,
Io vi sfido a estrema guerra:
Questo brando che sprezzate
In mia man ferir saprà.

ELN. (*a Val.*) Cedi, cedi, al fato rio,
A quest'alma palpitante;
Deh, cessate, o il sangue mio
Olocausto al ciel sarà.

TUTTI Fiandra – Spagna – gloria – morte!
Questo grido echeggerà.

(*Valdes corre ai suoi: le donne danno le ciarpe ai soldati; Elnava consegna ad Armando la bandiera di Leida: indi tutti s'abbracciano e vanno a combattere.*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel palazzo di città, ove abita Giovanni Dusi governatore di Leida. Ricchi gli arredi, grave l'architettura. Due porte laterali, una che mette negli appartamenti, l'altra all'ingresso. Portiere di velluto scendono avanti di esse. In fondo s'apre un gran balcone dal quale scorgesi poco lontano un tempio. Ad un lato, tavolo coperto di velluto, con l'occorrente per iscrivere e sedie in giro, una delle quali più ricca dell'altre. La scena è di giorno.

Entrano il primo Magistrato, il Prefetto della città, il Comandante dell'Arsenale e altri capi delle milizie. — Indi **Giovanni Dusi** pallido come chi da lungo tempo è in disagio, con alcune carte fra mano. Tutti gli s'inchinano: Dusi risponde al saluto e siede: gli altri lo imitano.

Dusi O miei fidi, non mai per più grand'uopo
A consiglio v'elessi:
Cinque lune son già che un fier nemico,
Quel Valdes che noi stessi un dì salvammo
Di fuor ne assedia, e dentro or più ne stringe
Il popolo che vede
Cadersi i figli estenuati al piede:
Già i nostri primi baluardi sono
Del pertinace Ibero in man caduti
E i difensor dal ferro suo mietuti.
Or questa patria che in me solo spera
Ceder dovrò!.. non mai!
Di scampo un mezzo, un sol, ne resta omai.

Gli altri Quale?...

DUSI Il segreto innanzi tutto!
GLI ALTRI In terra
Noi lo saprem soltanto e Dio nel cielo.
DUSI Dunque m' udite.
GLI ALTRI Ognun t' ascolta anèlo.
DUSI (*svolgendo la carta topografica di Leida*)
È Leida ricinta dal vasto oceàno
Al par di non poche fiamminghe città;
E dove or s' accampa l' esercito ispano
È un' ampia pianura che al mar sottostà.
V' è noto quai salde barriere possenti
Opponga la Fiandra quell' onde a frenar,
Che spesso insorgendo sull' ali dei venti
Traboccan spumanti le terre a innondar.
CORO Prosegui...
DUSI Forniti noi siam di batelli,
Siam prossimi al tempo che il mar sorgerà.
CORO Ebben, che mai speri dai flutti ribelli?
DUSI Voi nulla intendete!
CORO Contezza ne dà!
DUSI (*alzandosi e proseguendo con maggior forza*)
L' onde giungendo al culmine,
Le dighe infrangeremo
Ed il nemico esercito
Tutto innondar vedremo.
Ecco con cupo strepito
Qual di tremuoto, l' onde
Sul campo ostil già piombano
Altissime, profonde.
I flutti il campo ingoiano,
Tutto quell' onda strugge...
Sui morti che galeggiano
Sol lo spavento rugge.
Leida fra quei cadaveri
Lieta risorgerà
E il grido di vittoria
Ovunque echeggerà.

ANNA e CORO O degno eroe di Leida,
Nume per noi sei tu:
Rammenteranno i secoli
Cotanta tua virtù.

CORO DI DONNE (*dal tempio*)
All'umil prece che t'innalziamo,
O Dio pietoso, deh! porgi ascolto:
Trepide in core, pallide in volto
Pei nostri cari, chiediam pietà.

CORO Udiam!... Pel suo fedel
Prega, ogni donna il ciel.
Oh gioia! Iddio le udrà,
E unito a noi sarà.
(*con solennità*) Uniamci omai, giuriam
Tutti sul nostro onor,
E il giuro consacriam
Nel nome del Signor..
(*snudano le spade, s'avvanzano*)
Giuriam!... Per esse ognun
Morir da eroe dovrà.
Giuriam!... Nè vinto alcun
Ad esse tornerà. (*partono tutti, tranne Dusi*)

SCENA II.

Elnava e Dusi.

ELN. (*trepidante*)
Solo sei tu!

DUSI Donde affannosa tanto!

ELN. Dai feriti ritorno e le dolenti
Scene di pianto m'ha d'angoscia piena.

DUSI Cesserà tra non molto; t'assecura.

ELN. (*con ansia*)
Che decise il consiglio!

DUSI O Elnava, altrui
Saria colpa svelar ciò che a te fora
Colpa il tacer! – M'odi, se l'inimico

Altri tre giorni ne concede pria
Di dar l' assalto, dell' oceano l' onde
Arrivando al lor colmo,
Si taglieran le dighe e il mar irato
Tutto l' ostile campo avrà innondato.

ELN. (Cielo!) (*atterrita*)

DUSI Il segreto in primo luogo! Or bramo
Dar qualche istante di riposo, o figlia,
Alle mie stanche membra. (*per andare*)

ELN. (*baciandogli affettuosamente la mano*) O padre mio...

DUSI (*abbracciandola*)
Com'io quaggiù, dal ciel ti arrida Iddio. (*entra*)

SCENA III.

Elnava sola.

Ah! ch' ei riposi in calma
E nol conturbi questa
Ch' io mi sento nel sen fera tempesta!
Tutto il campo innondato!... E Valdes!... Dio!
Ma non miete quel crudo il popol mio!
No, ch' egli compie il suo dover!... Dovere
Se m' ama!... Dunque m' obliò!... Potessi
Obliare ancor io quel cor feroce!
O Dio... quai grida! Udiamo! (*corre al balcone sotto il quale il popolo tumultuando chiede l'assalto*)
Doman l'assalto si darà!... Gran Dio!
E il popol vuole trucidarmi il padre
Se non cede all'Ispan... (*al popolo*) No, vi fermate,
(*parlando alla gente sulla via*)
M' udite... Io v' assicuro
Me viva, Leida non cadrà! Lo giuro!
(*lascia il balcone e si avanza colpita da un terribile pensiero: breve pausa dopo la quale prorompe*)

Pensiero di sangue... qual furia d' averno
In questa mia mente cacciar ti potea!
Là il padre m'accusa d' innanzi all'Eterno,
Qui Leida m' aggrava del nome di rea...

Ed egli tradito... Tradirlo!... Ahi sciagura!
Ma il cor... Questo core strapparmi saprò.
Sarò delle belve, dei sassi più dura,
Ma almen benedetta da Leida sarò.
(accostandosi agli appartamenti chiama)
Anna!...

SCENA IV.

Anna e detta.

Anna Che chiedi Elnava!
Eln. Il vel, la bianca sopravesta, il cinto
Don della madre recami... *(Anna parte)* Due cuori
Vincer potrò! Se il ciel m' ispira, ho vinto!
(risoluta si accosta al tavolo e scrive, facendo udire le seguenti parole)
Alla tenda maggior di Valdes, fiso
Tenete ognor lo sguardo. Un bianco velo
Sventolerà se a me i tre dì concede.
Così m' assista Iddio. Coraggio e fede!
(piega e suggella la lettera)
Anna *(cogli oggetti chiestile da Elnava)*
Ecco il vel...
Eln. Vien, m'aita. *(addattandosi la sopraveste)*
Anna Elnava, e dove
Or che tramonta il dì muover tu vuoi!
Eln. È un arcano; t' affretta... or poni il velo.
Un bacio... vanne... e per me prega il cielo.
Chi vien!
Anna Armando!
Eln. Ora m' ispiri Iddio.
(Anna parte)

SCENA V.

Elnava ed **Armando.**

ARM. Il popol s' acchetava
Nell' ascoltar tuoi detti.
Ma se doman l' assalto avvien, del padre
Fia la morte segnata.
ELN. (*solennemente*)
Il padre se tu lo vuoi, Leida è salvata!
ARM. Elnava!
ELN. Il tempo a infrangere
Le dighe avrete...
ARM. (*con forza*) Elnava!
ELN. Se d' oriente schiudermi
Il varco a te non grava!
ARM. E dove, o donna, muovere
Vuoi tu!
ELN. Nel campo ispano.
ARM. Sola!
ELN. Di Leida l' angelo
Verrammi al fianco...
ARM. Invano!
Delirio è il tuo!
ELN. (*freddamente*) Sì placida,
Chi delirò, fu mai?
ARM. Tu fra nemici! svelami...
E che tentar potrai!
ELN. (*mostrandogli la lettera testè scritta*)
Qui tutto io scrissi: giurami
Darla a mio padre, allora
Che sarò lungi: il misero
Freno a' miei passi fora.
ARM. Ah no! si desti: oppongasi...
(*per andare nella stanza ov'è Giovanni Dusi*)
ELN. Leida vuoi tu che pera!
Vuoi tu che ad altri io volgami?
Va, che ingannata io m' era. (*per partire*)

ARM. (*fermandola*)

M'ascolta, ah! sì condannami,
Tutto su me puoi tu,
Ma in man di lui sospingerti
Tanta non ho virtù.
Se il tuo bel cor perdei,
Se un altro a me fa guerra,
Tu fosti ognor, tu sei
La mia speranza in terra.
Quando di te son privo
Pace giammai non ho,
Sol per amarti io vivo,
E amandoti morrò!

ELN. (*quasi in delirio per la commozione*)

(Par ch'io mi vegga innante
L'ombra del padre ucciso,
Fuggo, e m'appar l'amante
Tutto di sangue intriso!
Gran Dio, d'amor, di fede,
Dare un esempio io vo';
E se il destin lo chiede
Sua vittima sarò.)

ARM. La mia sorte, deh! compiasi omai!
ELN. (Qual pensier!) Se cotanto tu m'ami
Vieni al tempio, mio sposo sarai.
ARM. Ah! fia ver! Tu felice mi brami!
ELN. Ma dal tempio guidarmi tu dêi
Tosto al campo...
ARM. E mel chiedi! e il potrei!
ELN. D'una sposa, d'Elnava tu allora
Diffidar non potresti: deh cedi!
ARM. Basta, hai vinto...
ELN. Or quest'alma t'adora.
ARM. »Ma se un giorno trascorre e non riedi,
»In quel campo, tra barbare schiere
»A salvarti o a morire verrò.
ELN., ARM. »All'altar!

ELN. (*rivolgendosi alle stanze del padre*) »Benedicimi, o padre,
»Col tuo nome sul labbro n' andrò.

ARM. (*nel massimo entusiasmo*)
Celeste, raggiante
La gioia in me brilla:
Nell' anima amante
La speme sfavilla!
Sei mia!... rapirti
Nessuno non osi,
Finchè tu riposi
Sul fido mio sen.

ELN. All' ara mi guida,
Tua sposa son' io,
Dal cielo ci arrida
Lo sguardo di Dio!
Il padre cadente
Tu Armando consola,
Se morte m' invola
Tu restagli almen.

(*si getta nelle braccia d'Armando ed uniti corrono al tempio; cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Accampamento Spagnuolo: la campagna è sparsa di tende e di alberi ai quali sono appesi armi e trofei e bandiere, parte rosse, parte bianche. I soldati di varie divise sono intenti chi a ripulir le loro armi, chi ad altre facende. Alcune sentinelle passeggiano fra le tende. — I tamburi e le trombe suonano la diana. — Spunta il sole ed illumina le circostanti campagne.

A questo suono tutti i soldati, levatosi l'elmo, desistono dalle loro occupazioni e si atteggiano a religiosa preghiera; indi lasciate le tende tutti irrompono allegramente sulla scena.

Sold. Spag. Su, compagni, festeggiamo
Le Lombarde invitte schiere!
Sold. Ital. Dell' onor grati vi siamo.
Altri Chi va là...

SCENA II.

Donne e **Corifee** vestite da Vivandiere escono saltellando e salutando con grazia i soldati.

Donne Le vivandiere!
Noi danziamo ai prodi intorno
Come l'aure intorno ai fior.
Tutti Su cantiamo ai rai del giorno
La canzone del valor.
(I tamburi e le trombe stanno indietro: i Soldati, le Vivandiere e le Corifee, prendendo le lance formano una linea, gli uomini da un canto, le donne dall'altro ed in atteggiamento guerresco cantano)
Uomini Guerrier, le trombe squillano
Corriam alla battaglia:

Splenda l' acciar terribile
Rimbombi la mitraglia.
Marciam! La nostra schiera
Morte, o vittoria avrà:
Dovunque è la bandiera
Il nostro cor sarà.

DONNE Giulive, impavide
Vi seguiremo:
E nel periglio
Con voi saremo!
I prodi reduci
Attende amor;
Ad essi in premio
Daremo il cor.
(*partono sempre uniti e a passo militare*)

SCENA III.

Diego de Guibo ed **Inigo.**

INIGO »Oh come lieto è il campo!
DIEGO »Oggi s' allegra
»Mentre ieri fremea, perchè tant' oltre
»Il nostro duce prolungò l' assalto!
INIGO »Prudenza il volle.
DIEGO »Eppure v' ha chi sostiene
»Che in Leida occulto un amoretto ei tiene...
INIGO »Tu lo maligni...
DIEGO »Altri lo dice!
(*suoni di tamburi e rumor d'armi*)
INIGO »Or basta,
»Udirti alcun potrebbe...
DIEGO (*con disprezzo*) »Io non lo temo...
(*partono*)

SCENA IV.

Interno dell'ampia e magnifica tenda di Valdes, adorna di trofei, di armi, ecc., chiusa in fondo da magnifiche cortine che dopo entrato Valdes, rimarranno aperte lasciando così scorgere e le sentinelle e lo sfondo del campo Spagnuolo. Ad un lato della tenda vi sarà un tavolo con quanto occorre per iscrivere.

Valdes, **Inigo**, **Diego**, **Ramiro** ed altri principali capitani. Valdes porterà la gran divisa di Maestro di campo; l'ordine di Calatrava gli penderà dal collo.

VAL. (*a Diego con gravità*)
Tutto sia pronto per l'assalto estremo!
O pertinace Leida, a che non cedi!
Cader t'alletta soggiogata e schiava?
Ma perchè, perchè, sei patria d'Elnava!
RAM. M'odi, signor; testè fuor delle mura
Una donna d'un vel cinta ne apparve:
Prigioniera costei, col duce ha chiesto
Di favellar...
VAL. (Che sento!) A me l'adduci. (*Ram. parte*)
Una donna! Ella forse! O cor, t'affrena...
Infrangere io saprò la mia catena!

SCENA V.

Elnava, **Ramiro**, due Guardie e detto. Elnava velata, s'inchina dignitosamente a Valdes.

ELN. Sola col duce favellar m'è duopo,
Se l'onor sacra cosa è in campo ispano...
VAL. E sacro in fe' di nobil castigliano. (*fa cenno agli altri di uscire: essi si ritirano e ricadono le cortine posteriori*)

SCENA VI.

Valdes ed **Elnava** (*si toglie il velo*).

VAL. (*per abbracciarla*)
Elnava!... fia vero! tu ancor mi sei fida!
ELN. Ti frena! Ben altro che amore mi guida...

VAL. Ben altro! (*sorpreso*) Deh! parla.

ELN. (O cielo, m' aïta!)

A chiederti vengo... del padre la vita.
Tra poco alle mura l' assalto darai,
Io fremo al pensarlo...

VAL. Già troppo indugiai.

ELN. D' arrendersi il popol domanda, ma forte
Il padre lo nega – sovrastagli morte!
Se vuoi che a camparlo da morte si giunga,
Di soli tre giorni l' assalto prolunga...

VAL. Che parli! D' un' ora, d' un solo momento
Tardar più non posso!

ELN. (Ferale spavento!)
Ah credi! il mio labbro più dirti non può...
O il padre mi rendi, o al piè ti morrò...

VAL. Elnava, deh! meglio la vita mi chiedi!
L' amico disparve, il duce qui vedi.

ELN. Ah tu più non m' ami!

VAL. Non dirmelo, ingrata,
Per te non ancora è Leida crollata!
Per te le bestemmie sprezzai delle schiere,
Fui sordo alla voce per te del dovere..
Or di' che non t' amo!

ELN. (*commossa*) Ah Valdes io cedo!
Oblia le mie preci al padre men riedo. (*per partire*)

SCENA VII.

Inigo frettoloso e detti.

INIGO Signor!

VAL. Che chiedi!

INIGO In Leida il tanto
Colmo di viveri convoglio atteso
Invan da pochi guerrier difeso,
In nostre mani cadde di già.

ELN. (L' ultima speme!)

INIGO Di su le mura
Straziante un grido diè allor la gente...

ELN. (Fu quello il rantolo d'una morente.)
INIGO E, *Dusi mora!* sclamando va!
VAL. (Misera Elnava!)
ELN. (Mio padre! ed io,
Io, per l'amante trucido il padre!)
Ah no! *(tirando Valdes in disparte)*
M'ascolta! frena tue squadre,
Donami il tempo richiesto...
VAL. *(altrove commosso)* (Ahimè!)
ELN. Util quel tempo sarà per noi,
Vinta per fame Leida già vedi;
Risparmia il sangue de' tuoi... concedi
All'amor nostro, questa mercè. *(cadendogli ai piedi)*
VAL. Deh! cessa, hai vinto. *(ad Inigo)* Il campo sappia
Che ancor tre giorni riposeremo.
Cader per fame Leida vedremo...
Scritti i miei cenni Diego s'avrà.
(fa cenno ad Inigo di partire)
INIGO (Sciagura e morte!) *(partendo)*
VAL. *(ponendosi a scrivere colle spalle volte ad Elnava)*
Ve', quanto io t'amo!
ELN. (Ei scrive!) *(s'accosta al lato che guarda Leida, e spia coll'occhio d'intorno)* Il segno si dia... *(volgendosi a Valdes e indietreggiando con orrore)* Che tento!...
VAL. Elnava, appressati...
ELN. (Oh mio spavento!)
VAL. Dammi tu forza... *(seguitando a scrivere)*
ELN. *(commossa all'estremo)* (Mio Dio, pietà!)
(Coraggio, Elnava... ma il piè vacilla...)
(si toglie il velo e si accosta di nuovo al luogo di prima: guarda un istante da tutte le parti: agita il velo vicino all'apertura della cortina laterale, tenendo lo sguardo fisso in Valdes che scrive; indi si pone di nuovo il velo. Istante di pausa, nel quale ella guarda la città)
(Sì, m'han compreso... ecco!... è sparito
Il lor vessillo!... Tutto è compito...)
(cade estenuata su d'una sedia)
VAL. *(che ha finito di scrivere le si accosta)*
Elnava... Oh cielo... quel tuo pallor...

ELN. (*sforzandosi di sorridere*)

Nulla... son lieta... vedi...

VAL. Tu piangi!

ELN. Io più non reggo...

VAL. Elnava... oh Dio!

ELN. Fa ch'io ritorni al padre mio.

VAL. Diggià lasciarmi... (*odesi un sordo rumore nel campo come di trombe in lontananza e di voci confuse*)

Oh! qual fragor!...

ELN. Più s'appressa... Che fia! (*atterrita*)

VOCI (*che s'avvicinano*) Guerra... Guerra!...

VAL. Fato avverso!...

SCENA VIII.

I precedenti e **Soldati** che irrompono disordinati nella scena preceduti da **Diego**, **Inigo**, **Ramiro** e da altri **Duci**.

CORO (*a Valdes*) All'assalto... alle mura!...

DIEGO Tu ne inganni... Si espugni la terra

Che l'onor, che la preda ne fura.

VAL. (*con dignità, consegnandogli la carta da lui scritta*)

Ecco i cenni!

DIEGO (*sdegnando riceverla*) Tai cenni non guardo.

VAL. Tu!... (*fremendo*)

DIEGO (*accennando Eln.*) Costei li dettò...

VAL. (*con furore crescente*) Quali accenti!

DIEGO Oppur l'oro nemico...

VAL. (*nel massimo sdegno snuda il ferro avventandosi su Diego*)

Mori...

DIEGO Arresta...

ELN. (Ahi sciagura...)

INIGO e CORO (*frapponendosi*) Che tenti!

VAL. (*rientrando in sè stesso, e quasi non trovando parole per la rabbia dice a Diego*)

Ah... ringrazia quell'alta divisa

Ed il nome del Re che profani...

Fin sul vile guinzaglio dei cani,

Mai quel nome oltraggiato non fu.

INIGO Valdes...

ELN. Cessa...

VAL. (*a Diego*) Tu il campo ribelli...
(*agli altri*) Voi di me sospettate! Giù... al suolo
Queste insegne. (*si toglie l'ordine che porta e lo getta a terra*) Vuo' riedere io solo
Al mio Prence.
(*fa cenno ad Elnava di seguirla e si avvia risoluto*)

ELN. (Ah che ascolto!)

INIGO e CORO (*a Valdes*) Non più!

INIGO Valdes, riedi...

CORO Il tuo cor ne perdoni...

VAL. Ite, o stolti, più udirvi non vuo'!

TUTTI Valdes! (*pregandolo*)

ELN. (*sottovoce a Val.*) (Cedi; se tu m'abbandoni
Son perduta... più speme non ho.)

(*Momento di pausa. — Valdes ritorna a passo lento; tutti sono confusi e non osano levare lo sguardo. Elnava è nel fondo della scena colle mani giunte*)

VAL. (*ai suoi*) Sciagurati... ed obliaste
Che all'onor vi ho sol guidato...
Questo cor che vil chiamaste
Di ferite è coronato.
(*a Diego*) Pria che in Leida capitano
Già l'allor sul crin mi stava,
Tre tesori di mia mano,
Monti d'oro al Re mandava,
E son povero, tu il sai,
Ricco sol di onor, di fe'.
(*sottovoce*) Ma lo stesso, o iniquo, omai
Non può dirsi ancor di te!

DIEGO Ah non più, pentito io sono!...

TUTTI Imploriamo il tuo perdono. (*s'inginocchiano*)

ELN. (Ah che il prego di mia fede
O Signor, ti giunse al piede.)

VAL. Son commosso!... Or via sorgete...
I miei cenni obbedirete?

TUTTI (*levandosi*) Sempre, ah sempre avremo a vanto
Di seguire eroe cotanto.

DIEGO (*va al fondo della scena e ad un suo cenno s'inoltrano le Bande musicali dal campo*)

Al suo nome ergiam di lode
L' inno, a Leida di terror.

(*le Bande intuonano una festiva musica e tutti i guerrieri esclamano:*)

TUTTI Viva il forte, viva il prode
Che d' Iberia è vanto e onor:
Basta un cenno suo possente
Duci e schiere ad animar.

ELN. (*a Val.*) D' un tal giorno, sculta in core
La memoria ognor m' avrò.

VAL. (Ria tenzon di gloria e amore
Nel mio sen già si destò.) (*ponendosi in mezzo ai suoi*)
Piombi il fulmine del cielo
Sovra il capo al condottiero
Se tradir d' un sol pensiero
I suoi fidi osar potrà.
(*ad Elnava*) (Un tuo sguardo, o donna anelo
In mercè di tanta guerra
E dell' uom più lieto in terra
Fin l' empiro invidia avrà.)

ELN. (Vieni, vien t' affretta o morte
Il tuo colpo al cor m' appresta
Che più orrenda e più funesta
È la piena del mio duol!)

CORO, INIGO, DIEGO e RAMIRO
Ogni prode ardito e forte
Cede in campo al tuo valore
Come avvien che al primo albore
Cede ogni ombra ai rai del sol.

(*Tutti i guerrieri accerchiano festanti il Duce: le Bande musicali ricominciano i lieti lor concenti. – Elnava combatte coi suoi pensieri. – Quadro. – Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Diruta e cadente sala in un antico abbandonato castello, nello stesso recinto del campo Spagnuolo. — Nel fondo, di prospetto, una finestra ad arco di sesto acuto: porte laterali. — È notte; varie lanterne, bastantemente illuminano la scena; queste lanterne diventeranno mano mano più fioche. Fiaschi di vino e bicchieri sulle tavole. Odesi ad intervalli spirar con furia il vento.

Inigo e **Diego**, giuocando ai dadi; alcuni guerrieri discorrendo, altri bevendo.

Inigo — Ho vinto! ho vinto!
Diego — Pace!
Mi fu contrario il vento.
Inigo — Il vento! Ah sì mordace
E più di te lo sento.
(va per chiudere le imposte e torna indietro non essendovene)
Diego *(ridendo)*
Non ti dar pena... Il loco
Che sovra il colle ha un lato
Se il soffio incalza un poco
In ciel sarà portato.
Coro — L' alba a pugnar ne appella
Compagni, olà beviamo!...
Voci lontane — All' erta sentinella!...
Altre voci — All'erta sta.
Inigo e Diego *(tornando ai dadi)* — Giuochiamo.
Diego — Hai più veduto il Duce,
Domani il tempo spira...
Inigo *(addittando le stanze attigue)*
Qui, dove sta la luce
Ei qual farfalla gira!...

DIEGO Stolto! Mal fece il campo
Che qui la volle ostaggio.
INIGO Che temi?... io tutto avvampo
Di marzial coraggio!
CORO DI GUERR. (*portando dei bicchieri colmi ad Inigo ed a Diego*)
Beviam! beviam! Più bella
La notte a noi parrà.
VOCI DA LUNGI All' erta sentinella!...
All' erta, all' erta sto.
(*i due seguitano a giocare, i compagni a discorrere e trincare*)

SCENA II.

Armando Boasot con armatura e detti.

ARM. (Qui prigioniera ella dimora! Oh quanti
Perigli affronto per sottrarla a cruda
Inevitabil morte! Ah se potessi
Mirarla, o farmi udir soltanto! Invano
Tra mille affetti ondeggio;
Di gelosia, d' amor,, morir qui deggio!
CORO (*avvedendosi d'Armando*)
Guerrier t' avvanza...
INIGO Quell' aria mesta
Disgombra...
DIEGO Lieti qui tutti io voglio!
ARM. Del mio destino l' impronta è questa,
Nacqui fra il pianto – gioir non soglio.
CORO Esser vuoi lieto! Vuoi sciorre un canto!
Bevi e dell' alma si stempra il gel...
(*gli offrono i bicchieri*)
ARM. L' invito accetto! (M' udisse intanto...)
CORO Canta il tuo suolo, canta il tuo ciel!
ARM. (*beve, indi canta*)
Son lombardo e cavaliero,
Vibro lancia e ruoto acciar;
La sua dama, il suo destriero
Son l' orgoglio del giullar!

Sulla riva del Giordano
Vidi Iginia e n'arsi in sen,
Nel deserto, all'ottomano
Conquistai quel palafren...
E la dama ed il destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

TUTTI E la dama ed il destrier
Son l'orgoglio del guerrier!
Ma il tuo nappo pria che posi
Della Spagna, onori il forte!
Vita e laude ai generosi,
Ai codardi infamia e morte!

ARM. (*alzando il bicchiere*)
Viva il prode, che ripone
Ogni gloria nell'acciar!
(E non m'ode!...)

CORO La canzone
Or ti piaccia seguitar...

ARM. Sol d'Iginia il cor, la fede
Sul mio plettro eccheggerà.
Questa ciarpa che mi diede
Meco in tomba scenderà.
Ogni possa io perderei
Se perdessi il mio destrier;
La mia vita è solo in lei,
Sol nell'altro è il mio poter
Quella dama e quel destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

CORO Sì, la dama ed il destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

(*I soldati spagnuoli vanno via; Armando li segue fingendo accompagnarli*)

SCENA III.

La stanza alquanto s'oscura, non resta illuminata che da due sole lanterne. Dalla sinistra viene **Elnava** guardinga ed agitata. Non ha più il velo, è avvolta in un bruno mantello a capuccio che lascia cadere entrando.

Tutti sgombrar! Qui, della stanza ov' era
D' una voce ben nota io venni al suono,
Ma no, fu inganno il mio, sola qui sono.
L' ora orrenda è vicina! Ah se potessi
Fuggirlo almen... Qual vel m' ingombra il guardo!
Vacilla il piè... par che sprofondi il suolo,
E ch' io m' arresti in sull' abisso... indarno!
Già sorda a' miei singulti altieri e fiochi
Par che crolli la vôlta e mi soffòchi!
Pietà, gran Dio, pietà se osai tradirlo,
Se lacerato ho il cor dell' uom che adoro...
La mia patria salvai... perdon t' imploro!
Deh! nell' estremo anelito
Non maledirmi omai...
Sappilo, io t' amo, o misero,
Qual non s' amò giammai.
Ei sorge!... Oh Dio! s' approssima,
Par che i miei detti irrida...
Quel mar m' addita!... e immobile
Sei traditrice!... grida!
Ah! no... t' adoro... credimi,
Ho di me stessa orror!
Compito il sacrifizio
Saprò morire ancor!

SCENA IV.

Valdes e detta.

VAL. Elnava!...
ELN. (*spaventata*) Chi veggio!
VAL. Parlarti degg' io.
Qui sola a che vieni! Che pensi smarrita!

ELN. (Ah!)
VAL. Par che tu tremi!
ELN. Che parli!... (Mio Dio!)
VAL. Poc' anzi pregavi!...
ELN. (Ahimè! Chi m' aita...)
(guardando atterrita la finestra)
VAL. Elnava... già il padre ti ho salvo – tra poco
Tu libera ancora seguir lo potrai.
Ebben, perchè guati tremante quel loco!
Parlar mi vorresti, parlar tu non sai...
Deh guardami in volto... ahimè! Che mai scerno...
Tu abbassi lo sguardo!... ti assal lo spavento!...
Oh ciel, qual tremendo baleno d' inferno,
Elnava... qui vieni!
(con forza ed ira la conduce alla finestra)
ELN. (Morire mi sento!)
VAL. *(tenendola per mano e ritornando al tuono primiero)*
Già regna nel campo silenzio di tomba,
Già tutti gli sguardi su Leida son fissi!...
Ma di'... qual fragore là dentro rimbomba...?
Che dicon quei fuochi! Che tu mi tradissi!
(abbandona inorridito la di lei mano: Elnava quasi sviene e si abbandona su d'una seggiola)
No... no, mi perdona! Che possono i tuoi!
Se un dì tu salvasti la vita d' un forte
Or vita ed onore rapir non gli puoi!...
Perdona, perdona!...
ELN. (Deh! affrettati, o morte!)
VAL. *(colla più grande tenerezza)*
Ah m' odi, morire pugnando potrei,
Deh allor qualche fiata sovvienti di me!
In Leida nascesti, nemica mi sei,
Ma solo un sospiro domando da te.
(quasi per caderle ai piedi)
ELN. *(non reggendo più all'interno strazio sorge ed interrotta dal pianto esclama:)*
Non più! Sventurato... trafigger mi sento...

Sguaina il tuo ferro, trucidami almen...
Son veri i sospetti...
VAL. Terribile accento!...
ELN. Un mostro, una serpe tu stringi al tuo sen!
VAL. Che intendo!
ELN. (*con fretta ed ansia*) Chiedevan tre giorni i Leidesi,
Perchè nel suo colmo s'avessero il mar...
Ed io, sciagurata... quel tempo... ti chiesi,
Per romper le dighe...
VAL. Ah! (*inorridito*)
ELN. E il campo innondar.
VAL. Perfidia inaudita!...
ELN. (*cadendogli ai piedi*) M' uccidi al tuo piè.
VAL. Ah! no.. raccapriccio io sento per te!
ELN. (*strascinandosi alle ginocchia di Valdes, che passeggia la scena da forsennato, gli dice piangendo amaramente*)
La mia patria, il padre mio
Già vedea cadermi innante;
Cittadina e figlia anch'io
Obliai che t' era amante;
Ma se vinsi, affranta, esangue
L' opra mia potei compir;
Mi costò del core il sangue
L'empio inganno e l'empio ardir!
VAL. (*fuori di sè*)
Io credei salvarti il padre,
Tutto, tutto in te fidando
Tu distruggi le mie squadre
E le struggi col mio brando...
Ah la colpa onde sei rea
Farà il mondo inorridir!
Solo un demone potea
Tanta infamia concepir.
ELN. Deh pietà!
VAL. (*con ansia terribile*) Quando, quando fia l'opra?
ELN. Valdes!... ah! fra brev' ora è compita!

VAL. *(afferrandola per un braccio e strascinandola)*
Sciagurata... vien meco, ch' io scopra
Tutto... al campo, alla Spagna tradita!...
ELN. *(resistendogli)*
Dammi morte!...
VAL. No, vieni!
(s'ode un romore in gran distanza come di fragoroso tuono: è la prima diga che si rompe)
VAL. e ELN. *(con grido d'orrore)* Gran Dio!
VAL. *(correndo fuori di senno alla finestra)*
Fera vista!... Ah!... Spagnuoli, corriamo!
Viva Spagna!... Innocente son' io!...
(afferra Elnava)
Vien, crudele! Là ucciderti bramo!
(con un movimento disperato la ghermisce pei capelli e la strascina)
ELN. *(con un grido)*
Cessa!... Ahimè! Padre!... Sposo! Ove sei!
VAL. Sposo!
ELN. *(col coraggio della disperazione)*
Uccidimi! Appien t' ingannai...
Per tradirti un compagno tra i miei
Scelsi e a Armando la destra donai.
VAL. Empia, muori! *(cava il pugnale per ucciderla: Eln. gli presenta disperata il petto. Valdes dopo un istante si contiene: getta il pugnale, la rovescia a terra e col massimo disprezzo)* Va! orrore mi fai!...
Vivi, o rea, per soffrire di più.
Nella polve ascondi, o rea,
Il tuo volto abbominato;
Il sol bene, onor che avea,
Brano a brano m'hai strappato.
Il rimorso che t'aspetta
Ti sia vipera nel cor;
Nel sorriso maledetta,
Maledetta nel dolor.

ELN. (*singhiozzando*)

Ogni accento che tu dici
È un pugnal che m'apre il petto!
Ma la rea che maledici
Nel suo cor ti ha benedetto.
Se la patria è sacra in cielo
Come sacra in terra ell'è,
Rivederti un giorno anelo
E bearmi insiem con te. (*si ascolta un altro scoppio e da lungi il suono dell' allarmi e di grida prolungate, tra le quali si distinguono le seguenti voci*)

VOCI LONTANE Valdes! Onta al traditor!...
VAL. (*per slanciarsi*) Tal non son...
ELN. (*frapponendosi*) Salvar ti vuo'!...
VAL. (*respingendola*)

No... più gloria avrà chi muore
Di chi morte gli apprestò.

(*Fugge disperato barcollando e colle mani nei capelli. Il fragore cresce sempre più, misto al rombo dei cannoni*)

VOCI INTERNE Vincemmo! Vittoria! - a Elnava sia gloria!
A Elnava la bella, a Elnava la forte
Arrida il destino...
ELN. M' arrida la morte!
(*raccoglie il pugnale di Valdes e si ferisce*)

SCENA ULTIMA.

Dusi, **Armando** colla bandiera di Leida, Ufficiali, Soldati, Fiamminghi e detta.

VOCI DI DENTRO Vittoria!...
DUSI (*entrando*) O figlia!
ARM. O sposa!
TUTTI O Elnava!
(*l'accerchiano, ma accorgendosi del di lei stato, prorompono in un grido*)

Gran Dio!...

ARM. Trafitta!...

ELN. (*abbracciando il padre ed Arm.*) Stringervi anelo!...
Io l'ho tradito... ma il cor l'amava.
Volli seguirlo!

DUSI Ahi sorte!

ARM. Oh cielo!...

ELN. (*s'avvede della bandiera e coi cenni fa che gliela si porti*)
Quella bandiera... qui... sul mio cor!...
(*la bacia più volte ed avvolgendosi nelle sue pieghe, cade e spira*)

TUTTI Donna sublime! Sarai di Leida
Eternamente gloria ed onor!
(*Quadro di dolore e di ammirazione*)

FINE.



